

★ MORBIDE STORIE ★

MITI E LEGGENDE PER I PIÙ PICCOLI



GIUNTI





Testi: Elisa Prati (*Storie degli dei dell'Olimpo*),
Rosalba Troiano (*Mostri e creature mitologiche*),
Annalisa Lay (*Storie di donne, uomini ed eroi*)
Illustrazioni: Letizia Rizzo (*Storie degli dei dell'Olimpo*),
Luca Poli (*Mostri e creature mitologiche*),
Giorgia Broseghini (*Storie di donne, uomini ed eroi*)
Progetto grafico e impaginazione: Simona Dell'Orto/Gap

www.giunti.it

© 2017, 2024 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223201497

Prima edizione digitale: luglio 2024

 **PRO.DIGI GIUNTI**
FESTINA LENTE

MITI E
LEGGENDE
PER I PIÙ
PICCOLI







Storie degli dei dell'Olimpo





Le origini del mondo



Molto prima che la parola Caos significasse ‘confusione’, gli antichi Greci la usarono per indicare l’inizio di ogni cosa. Il Caos era ciò che esisteva prima del mondo e della vita, una specie di voragine, un abisso tenebroso, quando ancora non c’erano Sole, Luna, pianeti e esseri viventi.

Dal Caos apparve per incanto Gea, la Terra, seguita da Eros, l’amore. Poi arrivarono Erebo, la notte, e il Tartaro, la prigione oscura e profonda dentro la Terra che attendeva le anime malvagie.

Gea, detta anche Gaia, era una dea potentissima e generò da sola il suo amato compagno Urano, il cielo stellato. Con lui ebbe molti figli: dodici Titani, tre Centimani e tre Ciclopi.

I Titani erano sei maschi e sei femmine. I maschi si chiamavano Oceano, Ceo, Crio, Iperione, Giapeto, Crono, mentre le femmine Tea, Rea, Temi, Teti, Febe, Mnemosine.

I Centimani, Briareo, Gige e Cotto, erano enormi mostri con cinquanta teste e cento braccia.

I Ciclopi, Bronte, Sterope e Arge erano invece forti giganti con un solo occhio in mezzo alla fronte.

La madre Terra continuò a generare altri figli, ed ecco che comparve Ponto, il mare, dal quale nacquero Forco, Ceto, Euribia, tre divinità legate alla tempesta e ai suoi pericoli, e Taumante, padre delle terribili donne-uccello, le Arpie.

Nel frattempo Urano, il grande cielo, divenne sempre più prepotente.

Disgustato dalla bruttezza dei propri figli e ossessionato dall'idea che potessero un giorno rubargli

il dominio dell'Universo, decise di imprigionarli nelle profondità del Tartaro.

Allora Gea volle aiutare i suoi figli. Forgiò una falce con i metalli più pregiati delle sue profondità e poi scese nel Tartaro.

Qui radunò i Titani, i Centimani e i Ciclopi e cercò di convincerli a ribellarsi al loro terribile padre. Solo il Titano Crono, il tempo, che era anche il più forte e agguerrito, accettò di sfidare Urano.

Lo attese una notte mentre si avvicinava per salutare la Terra sua sposa e lo affrontò con la falce, ferendolo.

Il potere del divino Urano, il grande cielo stellato, era così grande che da ogni goccia del suo sangue, caduta in terra o in mare, si generarono nuove





divinità: le Erinni, le Ninfe, i Giganti e infine...
la bellissima Afrodite.

Le Erinni erano le divinità della vendetta: tre sorelle dai lunghi capelli annodati come serpenti.

Le Ninfe erano divinità fanciulle, graziose e leggiadre, protettrici dei pascoli e delle greggi.

I Giganti erano esseri superbi dalla forza spaventosa e dal carattere irritabile.

Afrodite, che emerse dalla spuma delle onde del

mare, fu la dea dell'amore, destinata a regnare sul cuore e sui sentimenti di ogni essere vivente.

Allora Urano, si ritirò lontano nella sua immensità e da quel momento non si avvicinò più a Gea, la Terra, rinunciando a regnare sull'Universo. Lo scettro sarebbe toccato al più anziano dei figli, il Titano Oceano, ma il giovane Crono riuscì a impossessarsi del potere del fratello e a prenderne il posto con l'inganno.

Una volta divenuto re, Crono liberò subito i fratelli Titani dal Tartaro e, per continuare l'opera della creazione, prese in sposa sua sorella Rea.

Non salvò invece i Ciclopi e i Centimani, poiché non credeva nella loro lealtà. Fu un errore, che gli sarebbe costato molto caro.





La nascita di Zeus e la conquista del trono



Il regno di Crono fu detto anche ‘età dell’oro’, un periodo di ricchezza e felicità. Gli dei abitavano l’Olimpo, il più alto e il più sacro monte della Grecia, da cui potevano affacciarsi a osservare che cosa succedeva nel mondo, oramai popolato dagli umani. Serenità, gioia e abbondanza regnavano tra le creature e anche Crono e Rea ebbero molti figli. Purtroppo la felicità fu turbata quando una profezia rivelò a Crono che il suo regno sarebbe finito

per mano di uno dei suoi figli. Terrorizzato, divenne più crudele del padre Urano: per ingannare il destino, Crono prese a inghiottire in un boccone i figli appena nascevano. Essi però, rimanevano miracolosamente vivi, ma prigionieri nelle sue viscere. Rea sopportò paziente: Estia, Demetra, Era, Ade, Poseidone, messi al mondo con tanto amore, sparirono nel ventre del padre.

Quando però fu incinta di Zeus, Rea si ribellò. Quel figlio era speciale, e soprattutto sarebbe stato anche l'ultimo: bisognava salvarlo!

Così si allontanò dal marito e andò sull'isola di Creta per partorire Zeus.

Dopo aver affidato il piccolo alle cure delle belle Ninfe dei monti, Rea tornò da Crono e gli portò un sasso avvolto da tessuti di lino, che il dio divorò all'istante pensando fosse il neonato, senza accorgersi dell'inganno.

Il piccolo Zeus, destinato a regnare su tutti gli dei, crebbe coccolato dalle fanciulle divine che abitavano le grotte, i monti e i boschi dell'isola di Creta.



Lo nutrono con il latte di una speciale capretta di nome Amaltea, dalle grandi corna ricurve e così ricca di latte nutriente, da poter sfamare un piccolo dio.

Tutti sentivano che Zeus era destinato a regnare su tutti gli dei: le api gli regalavano il loro miele migliore, le colombe gli portavano pianticelle, e le Ninfe gli fabbricavano cerchi d'oro con cui il meraviglioso bambino giocava felice.

Un giorno Zeus, già forte e vigoroso, mentre si

divertiva a cavalcare la capretta Amaltea, non riuscì a regolare la propria forza e le ruppe un corno per errore. La Ninfa Melissa curò subito l'animale e il ragazzo per ringraziarla riempì il corno spezzato di fiori e frutta offrendoglielo in dono. Il corno divenne miracoloso: da esso scaturiva infatti ogni cosa desiderasse il suo possessore. E da quel giorno fu detto corno dell'Abbondanza o Cornucopia. Il tempo passava e Zeus cresceva sempre più splendido e forte. I pastori e le Ninfe che lo amavano gli raccontarono della sua nascita e, quando fu abbastanza grande, decise di raggiungere sua madre sull'Olimpo e liberare i suoi fratelli. Rea, felice di riaverlo accanto, lo presentò a Crono come un coppiere, un semplice paggio di casa. Fu allora che Zeus versò nella coppa del padre Crono una pozione preparata da Tetis, dea dell'astuzia, che gli fece vomitare all'istante tutti i figli precedentemente inghiottiti.

Zeus si alleò con i suoi fratelli Ade e Poseidone, e con le sorelle Estia, Demetra ed Era, contro il padre

e il resto dei Titani. Scoppiò una guerra terribile conosciuta con il nome di Titanomachia.

La terra tremò sotto la furia dei Titani, che con la loro forza ne cambiarono la forma, scaraventando montagne intere sull'Olimpo, su Zeus e i suoi fratelli.

Sarebbe andata avanti per parecchio tempo, se Gea non avesse consigliato a Zeus di liberare i Ciclopi e allearsi con loro. Lui seguì il consiglio, e i Ciclopi, per ringraziarlo di averli finalmente





salvati dall'orrido Tartaro, gli forgiarono armi invincibili come il fulmine e la folgore.

Ad Ade donarono un elmo che lo rendeva invisibile, e a Poseidone modellarono un temibile tridente.

Zeus liberò anche i Centimani, che con le loro cento braccia scagliarono una quantità incredibile di massi contro Crono e i Titani. Questa alleanza portò alla vittoria di Zeus.

Crono e i Titani, sconfitti, furono gettati nel Tartaro e la loro custodia fu affidata ai Centimani. Zeus divenne così il re degli dei e spartì l'Universo con i fratelli: lui si prese il cielo, mentre a Poseidone affidò il mare e ad Ade l'oltretomba. Una volta salito al trono, tramutò la capretta nutrice Amaltea in una bellissima stella e la mise fra le costellazioni del cielo.

Si chiudeva così il regno di Crono e si apriva l'era del regno di Zeus.

